

PROGETTI IN CORSO NUOVE FUNZIONALITÀ PER IL REMOTE BANKING

Per Bpm l'assegno diventa virtuale

La banca di Piazza Meda ha avviato un test per consentire ai clienti versamenti di check dal proprio domicilio tramite un microscanner installato sul pc. In corso anche la virtualizzazione dei server, che sarà conclusa entro cinque anni.

■ ALBERTO MAZZA

L'assegno? Si versa da casa. Questo il nuovo progetto che Bpm sta sperimentando su un campione di 1.000 aziende clienti, e che potrebbe portare anche nel nostro Paese il deposito da remoto, già ampiamente diffuso negli Stati Uniti. Il servizio prevede l'installazione di un miniscanner nei computer dei clienti, e il suo collegamento con l'internet banking: in questo modo, l'apparecchiatura sarebbe in grado di scansionare l'assegno e di inviarne subito una copia elettronica alla banca. L'operazione rappresenta uno dei progetti di punta avviati dalla banca di Piazza Meda nel 2010. L'altro è la virtualizzazione dei server, che si dovrebbe completare in un tempo piuttosto lungo (dai tre ai cinque anni). *BancaFinanza* ne ha parlato con **Roberto Fonso**, direttore It e operation di Bpm.

Domanda. Ci parli delle innovazioni sviluppate nel 2010.

Risposta. L'anno scorso abbiamo operato su due fronti: nel mondo tecnologico interno e nell'innovazione per il business «lato cliente». Su entrambi i fronti ab-

biamo avviato progetti di punta. **D. Partiamo dai progetti interni...**

R. In questo caso, il tema più importante è senz'altro la virtualizzazione della *server farm*. In pratica, con questo processo, intendiamo rendere virtuali una serie di server oggi installati in maniera fisica. Ab-

biamo puntato sui server multiprocessore, che possono accogliere al loro interno fino a 80 multiplatforme, Windows, Linux e Unix. Anche se non è detto che le ospitino tutte: dipende sempre da quante risorse sono necessarie. L'anno prossimo introdurremo tecnologie di Cmdb, e poi apriremo anche il fronte cloud computing, anche se solo in alcuni ambiti.

D. Per quali motivi avete scelto la virtualizzazione?

R. Prima di tutto perché è più semplice gestire poche macchine che ospitano più immagini di server piuttosto che molte piattaforme «singole». E poi per motivi di costo. Il rapporto di spesa fra la disciplina tradizionale (acquistare molti server) e la virtualizzazione (dotarsi di poche macchine con molte piattaforme al loro interno) è di cinque a uno.

D. Ma che cosa farete delle macchine già in dotazione? Le sostituirte completamente?

R. Ci sarà un periodo di transizione, in cui opereranno, fianco a fianco,

vecchi e nuovi server. Va da sé che una macchina è un investimento: quindi, l'avvicendamento avverrà gradualmente. E, comunque, non prima che le apparecchiature da sostituire si guastino o diventino obsolete. Insomma: migriamo solo quando è necessario: la semplicità di gestione, da sola, non motiva la sostituzione di un apparato ancora efficiente. Per questo motivo, la migrazione completa avverrà in un tempo compreso fra i tre e i cinque anni.

D. Passiamo ora ai progetti sul «lato cliente».

R. In questo caso, l'operazione che riteniamo più importante è la *remote deposit capture*, cioè la possibilità di versare gli assegni dal domicilio o dall'azienda del cliente. Un approccio, questo, che porta il deposito degli assegni in modalità internet banking.

D. Come è possibile?

R. Tramite un piccolo scanner installato presso il computer del cliente. Che rovescia completamente la logica del versamento. Oggi il cliente, prima di depositare, fa una fotocopia dell'assegno e poi lo porta in filiale. Con il nuovo approccio, il cliente effettua presso il proprio domicilio una scansione dell'assegno, lo versa tramite remote banking, registra la scansione e ne tiene per sé una copia, portando in un secondo tempo l'assegno in banca.

D. A chi è rivolto il servizio?

R. Alle aziende che incassano molti assegni ogni giorno, e sono obbligate a mandare un incaricato allo sportello per versarli. Ecco:

portando il versamento al domicilio dell'impresa, si accorciano notevolmente i tempi.

D. Perché avete elaborato questo servizio? Gli assegni non sono proprio lo strumento del futuro, e in 10-15 anni, probabilmente, spariranno o quasi.

R. Ha detto bene: fra 10-15 anni. Nel frattempo, gli assegni proseguiranno a essere utilizzati massicciamente. E non è detto che non vengano usati anche dopo: da molti anni si parla di «guerra al cash», ma il contante circola ancora, anche se in diminuzione. E per gli assegni potrebbe verificarsi lo stesso scenario. Tanto più che la remote deposit capture viene dagli Stati Uniti, che sono una delle punte di diamante nei pagamenti elettronici, ma anche delle transazioni con assegni (come anche la Francia). Ecco: negli Usa sono stati installati oltre 400 mila apparecchietti nei computer. E, in futuro, qualche casa potrebbe lanciare sul mercato elaboratori con scanner incorporato, come ora accade per i dvd.

D. Come è fatto il microscanner?

R. Si tratta di una macchinetta di dimensione 30 per 10 centimetri, che si connette a una porta Usb del computer. Dopo la fase di configurazione, che è identica a quella di altri *device* (apparecchiature esterne, stampanti e via dicendo), la macchina si collega all'internet banking, tramite un applicativo web sviluppato *ad hoc*.

D. E, a questo punto, è possibile operare...

R. Sì. Il cliente si collega all'internet banking, inserisce l'assegno nell'apparecchietto, vi aggiunge manualmente alla distinta la data e l'importo (perché questi dati, molto spesso, vengono aggiunti a mano) e compila la distinta, sempre dal nostro sito. E, alla fine, invia il tutto via internet banking. Insomma: al cliente si chiede solo di effettuare la scansione, comporre la distinta e inserire due dati a mano. Il resto, lo fa il software. Compresa la lettura della banda sotto l'assegno, che identifica banca trassata, filiale, conto e via dicendo: lo scanner è predisposto anche per questa operazione. La banca, poi, riceve l'immagine degli assegni versati e conferma l'operazione. Mediante un apposito software, la filiale può visionare i versamenti effettuati con questo metodo, le distinte e le convalide delle operazioni.

D. Però le normative prevedono che gli assegni vadano fisicamente in banca.

R. Certo. Per questo motivo, i clienti sono tenuti a portarci gli assegni ogni giorno. E possono utilizzare la buca fuori dalla banca, evitando le code. Oppure, nel caso in cui gli assegni siano molti, è possibile l'acquisizione tramite vettore, a domicilio del cliente. Una volta acquisiti gli assegni, la banca ne verifica la correttezza e convalida il versamento. In ogni caso, c'è molta voglia di cambiare queste normative. Negli Stati Uniti, per esempio, non è obbligatorio trasferire l'assegno «fisico» in banca dopo il versamento. Anche per questo motivo, oltre oceano, il servizio *remote* ha avuto successo.

D. Avete già iniziato la fase test?

R. Sì. Abbiamo iniziato con un target di 1.000 aziende clienti su 120 mila. Le imprese sono state scelte in base al numero di assegni trattati al giorno e, naturalmente, all'affidabilità. Abbiamo previsto di chiudere la fase test, relativa a una ventina di clienti, entro il primo semestre 2011. ■

SERVER MULTIPROCESSORE
Con la virtualizzazione dei server, Banca popolare di Milano punta a rendere virtuali una serie di server oggi installati in maniera fisica. Il gruppo di Piazza Meda ha puntato sui server multiprocessore, che possono accogliere al loro interno fino a 80 multiplatforme, Windows, Linux e Unix. A fianco, il salone della sede centrale di Bpm.



MICROSCANNER
«Il microscanner che rende possibile il versamento di assegni da casa è una macchinetta di dimensione 30 per 10 centimetri», spiega Roberto Fonso, direttore It e operation di Bpm. «L'apparecchiatura si connette a una porta Usb del computer, e si collega alla internet banking, tramite un applicativo web sviluppato ad hoc».